

l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato nel 1982 e diretto da Ignazio Maiorana

35° anno, n. 13 del 5 agosto 2016

Chi comunica vive, chi si isola langue.

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

Saper fare ma far sapere!

l'Obiettivo? Guardare al di là del proprio naso.

Direzione: Castelbuono (PA) - Redazione: Palermo - tel. 340 4771387 e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Palmo a palmo, Sicilia da accarezzare

Agosto, i frassini
piangono manna



Sveglia il tuo senso civico. Abbonati a *l'Obiettivo*!

Il versamento dell'abbonamento annuale di 10 euro o del libero contributo sostenitore può essere effettuato con Paypal, utilizzando l'indirizzo email obiettivosicilia@gmail.com

*oppure con bonifico intestato a Banca Fineco IBAN: **IT10Z0301503200000003519886***

Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.

La storia in bottiglia

Salemi: le cantine Musita

Dal racconto della storia della famiglia Ardagna traspare una tradizione che sembra avere le stesse radici dei vitigni che colorano la collina Musita.

“In vino veritas” solivano dire i latini, ed è proprio ciò che viene da pensare sapendo che da cinque generazioni la verità della loro storia è proprio in quelle terre da loro coltivate e che l’ultima generazione è riuscita a portare dalla vite alla bottiglia.

Con orgoglio ed entusiasmo uno dei componenti, Vito Amato, mostra

le foto dei suoi bisnonni su quella terra, la collina dove si presume che, ai tempi degli arabi, ci fosse una moschea da cui il nome delle cantine Musita.

Mantenendo il nome della contrada per le loro bottiglie hanno deciso di sposare il territorio, continua a raccontare Vito, perché respirando aria di vigna tutti i giorni le narici si inebriano della storia di un luogo a cui hanno deciso di dare il sapore dell’avvenire.

Portare la fatica fatta sulla terra da generazioni in un involucro di vetro, in giro per il mondo, è la loro scommessa. E grazie a questo obiettivo le loro bottiglie arrivano a varcare i confini nazionali e approdano negli Usa, in nord Europa, Russia, Brasile.

Tutti i membri della famiglia hanno contribuito a costruire questo sogno e continuano ad espanderlo, creando all’interno della struttura un wine bar e un ristorante che siano location per eventi e degustazioni delle loro produzioni.

La prima vendemmia nel 2011 è stata il trampolino di lancio perché non avevano ancora una storia come cantina: molte emozioni, aspettative, ma anche molte incertezze nel vedere i serbatoi pieni di mosto da rendere meritevole per venderlo, motivo sia di soddisfazione che di interrogativi.

Nel 2012 primo imbottigliamento: ciò che contraddistingue la loro opera è l’attenzione ai dettagli in tutte le fasi della produzione, dal vigneto alla bottiglia. Infatti ogni vigneto viene vinificato separatamente dagli altri per esaltare al massimo la qualità di ogni pianta.

Lungo il percorso, i successi hanno spazzato via i dubbi rendendoli certezze: contando solo sulle proprie forze economiche e morali, l’azienda riesce a raddoppiare, anno dopo anno, il volume della pro-



duzione fino a prospettare, per l’anno in corso, di tappare quattrocentomila bottiglie.

A questa realtà imprenditoriale arrivano conferme importanti nelle manifestazioni più prestigiose, una tra tutte Vinitaly, molte gratificazioni da parte dei clienti che Vito Amato racchiude in un aneddoto, la telefonata ricevuta da una signora di origini siciliane, arrivata dalla Florida, che chiedeva di poter visitare le cantine dove si produce il vino che acquista regolarmente dall’altra parte dell’oceano.

Le cantine Musita non hanno mai pensato di fermarsi, nemmeno nei momenti più delicati, perché fanno un prodotto interessante. Ogni bottiglia contiene gocce di storia, di fatiche, di speranze che respirano dentro calici innalzati per brindare al futuro.

Francesca Raso



La sede aziendale, uno dei vini Musita e i vigneti.



Castelbuono

DiVino Festival, il calice del successo

Quella di quest'anno è stata la X edizione del DiVino & Blues and Wine Soul Festival, organizzato dall'Associazione *Amici per Bacco*; un momento per far incontrare, per socializzare e parlare di vino, di vitigni e di territorio. 170 le aziende che hanno partecipato, da quelle siciliane a quelle nazionali, che hanno trovato uno spazio espositivo all'interno del Chiostro di San Francesco (foto a fianco) e momenti di degustazione anche all'interno del ristorante Nangalarruni. Dal 28 luglio al 1° agosto la ridente cittadina madonita ha ospitato una kermesse di spettacoli e degustazioni per mettere in primo piano quel nettare "divino" che muove una grande parte dell'economia siciliana.

Vino e musica quindi: dalla *Banda Unió Musical de Lleida* (Catalogna – Spagna), protagonista in più momenti del festival, passando per il concerto de *I Musici*, band storica che ha accompagnato negli anni il cantautore Francesco Guccini, fino ad arrivare al blues con la band del bluesman Joe Castellano (foto in basso).

Il momento conclusivo la cena "Sotto le stelle" in via S. Anna, grazie al contributo dell'Associazione ristoratori di Castelbuono. Tante le sinergie messe in campo, come l'azienda Fia-sconaro, protagonista del Premio Internazionale del Gusto Divino nella serata del 29 luglio, che purtroppo ha visto momenti di scontento nel pubblico a causa del ritardo dell'inizio del concerto de *I Musici* (foto sopra).



"L'unione di diverse associazioni, non solo nel territorio, riesce a creare un connubio forte tale da autofinanziarsi – ha dichiarato l'organizzatore Dario Guarcello –. Abbiamo fatto dei corsi per avvicinare il vino alla gente, in quanto ambasciatore di cultura e tradizioni nel mondo, non è un festival per chi vuole ubriacarsi".

Un passo importante da parte di chi si occupa di questo evento è quello di creare nei giovani una cultura del "bere sano" che li allontani dallo "sballo" a cui il vino può portare, quasi un volerli accompagnare fuori dallo stordimento dell'alcool e che spesso rappresenta un mondo in cui rifugiarsi per i tanti giovani in cerca di se stessi.

Maria Antonietta D'Anna

Foto di Rosario Mazzola

I lettori e gli scrittori, la vera forza di questo giornale

Scriveteci, raccontate storie interessanti legate al vostro ambiente, segnalateci esempi di ingiustizia pubblica e di utilità collettiva.

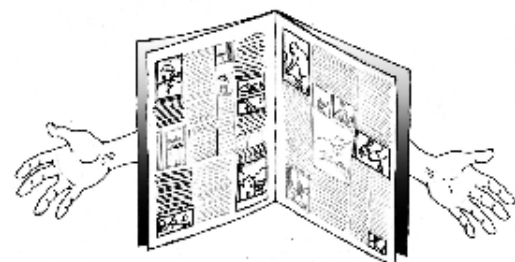
L'Obiettivo è il vostro megafono.

obiettivodicilia@gmail.com

**Giovani,
un bicchiere
in meno
e un Obiettivo
in più...!**

Scriveteci!

**L'OBIETTIVO
(H)A BRACCIA APERTE**



Le “pillole”

“Sì” dall’Ars alla legge sull’edilizia

Approvata dopo un’attesa di oltre 15 anni. Stop alla sanatoria.
Ora maggiore tutela del paesaggio.

“2 agosto 2015, una data da segnare in rosso sul calendario di questo Parlamento e della Sicilia tutta”. Commenta così Giampiero Trizzino il “sì” alla riforma sull’edilizia arrivata a Sala d’Ercole di cui è primo firmatario.

“Si tratta – dice Trizzino – di un lavoro che arriva finalmente al capolinea dopo tre anni di lavoro e dopo 15 anni di attesa. Mi sembra doveroso ringraziare gli organi professionali che vi hanno lavorato, e tra questi la consulta degli architetti: loro hanno consentito di raggiungere questo risultato, mettendosi a disposizione con grande abnegazione e spirito di sacrificio e prestando gratuitamente il proprio tempo ad un progetto che alla Sicilia manca da oltre tre lustri”.

I benefici che la riforma permetterà di conseguire sono soprattutto sul versante della tutela del paesaggio e della semplifi-

cazione amministrativa. “La legge – spiega Trizzino – consentirà una notevole riduzione delle pastoie burocratiche per le imprese, grazie all’informatizzazione del sistema attraverso moduli on line e sportelli telematici e porterà benefici anche alla salvaguardia del paesaggio attraverso il riconoscimento di nuove fasce di rispetto (quali quelle della Rete Natura 2000) e grazie al recupero dell’esistente, al fine di non gravare sui terreni liberi”.

Trizzino e il M5S hanno espresso soddisfazione anche per lo scampato pericolo per la sanatoria nelle coste, disinnescato dalla dichiarazione di inammissibilità dell’emendamento Fazio.

Per il primo firmatario “sarebbe stato uno scempio, non l’avremmo mai permesso. Se l’emendamento fosse passato, saremmo stati pronti perfino a votare contro l’intera nostra legge”.

Tony Gaudesi

L’intuizione e la sintesi per Mazzullo

Come avevamo annunciato nello scorso numero, abbiamo incontrato nuovamente Peppino Mazzullo (qui nella foto), l’attore messinese che ha prestato la voce a Topo Gigio e ad altri personaggi della televisione. Qui proponiamo la breve intervista che ne è seguita.

Mazzullo, cosa è per Lei l’intuizione?

L’intuizione è la capacità di passare dalla coscienza alla supercoscienza. Cioè impedire al cervello di pensare ciò che vuole, costringerlo a mettersi da parte provvisoriamente per dare libero spazio alla supercoscienza.

E come si può arrivare a quello stato?



Un metodo è la meditazione: con essa si rallenta il respiro, diminuiscono i battiti del cuore e si entra nello stato di supercoscienza. In questo stato, che può durare anche diverse ore, puoi intuire la verità che stai cercando.

E cosa è per Lei la sintesi?

Esprimere il proprio concetto con meno parole possibili. Desidero divulgare questo pensiero a tutti i politici, a tutti i magistrati, a tutti i religiosi, a tutti gli avvocati e, soprattutto, a quei docenti che sfoggiano la loro erudizione più che la loro saggezza.

l’Obiettivo

Urgente: codifichiamo la tortura!

Nonostante ci sia la Convenzione europea del 1987 contro la tortura, in Italia questo reato non è ancora codificato. Tra inadempimenti e mala giustizia il Bel Paese dimostra ancora una volta le falle di un sistema penale lacunoso.

Fino ad ora, il testo di legge che introduce il reato di tortura si trova “parcheggiato” presso la commissione Giustizia della Camera; ci auspichiamo che, per il prossimo giudizio del Consiglio dei Diritti Umani all’Onu, l’Italia possa dimostrare la propria responsabilità, manifestando all’Europa intera di saper mantenere gli impegni assunti.

Dal momento che risulta poco credibile addebitare alla sola burocrazia l’eccessivo ritardo

di Alessia Puleo



di uno Stato lumaca, ci è lecito temere si tratti di un rallentamento doloso di un apparato che, talvolta, invece di tutelare i cittadini, preferisce difendere taluni dei propri pubblici rappresentanti che, abusando del titolo ufficiale, infliggono dolore e sofferenze gravi per punire o estorcere informazioni.

Queste considerazioni derivano dagli ultimi fatti relativi alla vicenda processuale di Stefano Cucchi, un giovane che, come Giuseppe Uva, Michele Ferrulli, Aldo Bianzino e molti altri, è rimasto vittima di uno Stato che dissimula la verità, negando le proprie responsabilità attraverso la lapidaria formula “assolto perché il fatto non sussiste”.

L’impegno de l’Obiettivo è finalizzato a segnalare grosse questioni sociali, combattere le ingiustizie, migliorare la qualità della vita, fare cultura, diffondere i valori umani, svegliare l’azione dei rappresentanti politici, sostenere l’arte, incoraggiare buoni esempi e validi stili di vita, raccontare il proprio tempo.

Il CIDMA, la presa di coscienza antimafia

Nell'armoniosa e viva piazza Garibaldi, che ospita il Comune e la chiesa madre, uno striscione reca la scritta "MAFIA - NOI NE PARLIAMO" accanto ad un'immagine di Falcone e Borsellino.

Un gruppo di turisti cattura la nostra attenzione, non sappiamo dove siano diretti ma li seguiamo, certi che da lì a breve avremo qualcosa da vedere. A pochi passi dalla piazza ci ritroviamo davanti all'ingresso del CIDMA. Una calorosa accoglienza, ci invitano ad entrare informandoci che a breve inizierà il tour.

In un'insegna leggiamo: "Centro internazionale di documentazione sulla Mafia e l'Antimafia". Nella sala d'attesa ci sono italiani, spagnoli e americani. Emiliano, un ragazzo corleonese ci dà il benvenuto e ci invita a seguirlo. Ci ritroviamo di fronte ad una lunga parete piena di faldoni del Maxi-processo, simbolo del lungo lavoro dei magistrati Borsellino e Falcone. Proseguendo, l'emozione diventa più forte, quel brusio iniziale si trasforma in un silenzio agghiacciante davanti alle foto di Letizia Battaglia, che, tra gli anni '70-80, ha raccolto significative immagini sul *modus operandi*



I ragazzi del CIDMA e la sede dell'Associazione



della mafia. Nello stesso contesto è stata allestita una mostra permanente di Shobha Battaglia che, come la madre, ha scelto di usare la fotografia come mezzo di testimonianza e denuncia.

Davanti a noi immagini di dolore, di morte, di ingiustizia, un'esperienza unica e originale ma che diventa ancora più forte attraverso la voce narrante di Emiliano. Ci rendiamo conto che quello non è un film, ma la vita di Corleone.

Alla fine del tour, Emiliano racconta: "È da tre anni che faccio questa esperienza all'interno del Centro. Il Cidma fa parte della mia vita, è una famiglia, un'occasione importante perché ci permette di raccontare come noi abbiamo vissuto qui i momenti "particolari" di Corleone, spiegando al visitatore come spesso la visione della Mafia venga falsata dai mass-media; raccontiamo, attraverso la nostra personale esperienza, che cos'è la mafia. Tutti abbiamo vissuto quel periodo, un percorso che abbiamo scelto di condividere poiché vogliamo che ci porti a cambiare la storia di Corleone e della Sicilia, per far sì che un giorno, come diceva Borsellino, questa terra possa diventare fantastica e straordinaria".

Incontriamo anche Massimiliana Fontana, da 9 anni responsabile del Centro CIDMA. "Questo organismo nel cuore del paese - ci dice - mi ha permesso di in-



contrare persone da più parti del mondo, incuriosite dal nome, dalla storia e dai film su Corleone. Ogni tour è un'esperienza singola. Col tempo abbiamo imparato ad affrontare il tema in modo diverso, per rispondere alle esigenze e alle curiosità di tutti. È un'esperienza che permette di esprimerci sulla mafia".

Quello del CIDMA è il costante lavoro di squadra di un team di giovani che condividono gli stessi valori, l'amore per il proprio paese, per la verità e la giustizia. Nelle loro parole c'è la speranza, la possibilità di un riscatto, una scelta consapevole di denuncia e testimonianza. A loro non mancano le soddisfazioni,

le leggiamo tra le significative dediche sul registro delle firme o nella commozione dei visitatori che davanti a così tanta nuda e cruda verità non sempre riescono a trattenerla.

Soddisfazioni a questi ragazzi arrivano anche dal web, positive recensioni giungono sulla pagina Facebook, Tripadvisor ha definito Corleone "tra i luoghi più educativi della Sicilia" e, ancora, CulturalTrip lo ha inserito il Centro CIDMA nella top 5 dei musei in Sicilia.

Francesca Soltani

Comunicato stampa di Slow Food



«Caporalato: le aziende denuncino in anticipo le giornate di lavoro»

«Il segnale politico che stavamo tutti aspettando è finalmente arrivato. L'augurio è che ora anche la Camera possa esaminare il testo del Ddl nel più breve tempo possibile: il lavoro dei braccianti italiani e stranieri è indispensabile per consentire alla nostra produzione alimentare di proporsi come eccellenza. Ma non è più ammissibile che questo risultato venga raggiunto a discapito dei lavoratori», commenta Daniele Buttignol, segretario generale di Slow Food Italia. (nella foto)



Il Disegno, licenziato il 2 agosto da Palazzo Madama, introduce novità importanti e rappresenta sicuramente un primo passo per debellare questa pratica medievale e crudele: «Finalmente – commenta Buttignol – è stato introdotto il principio di piena corresponsabilità tra il caporale e l'imprenditore, ignorato dal reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro che puniva solo i caporali. Ora tutti stiamo facendo e continueremo a fare la nostra parte, anche la società civile: denunciare questo crimine, segnalare le produzioni virtuose e sollecitare la politica. I cittadini che scelgono ogni giorno quale cibo vogliono condividere con la propria famiglia e le istituzioni che finalmente han-

no dato un segnale di responsabilità. Ora l'impegno deve essere rivolto anche a dare maggiori strumenti a chi vuole fare le proprie scelte con consapevolezza. Non ci stanchiamo di ripeterlo, vogliamo un'etichetta più trasparente, che racconti la filiera, che dia informazioni certe, che indichi la provenienza e il tipo di lavoro che è stato fatto. Abbiamo il diritto di potere scegliere anche in base a queste informazioni. Vorremmo che l'etichetta narrante adottata per i nostri presidi Slow Food fosse applicata a tutti».

«Come Slow Food, attraverso l'Osservatorio sulla legalità, abbiamo suggerito l'obbligo di denunciare in anticipo le giornate di lavoro e l'esclusione dai contributi pubblici e dalle denominazioni di qualità per le aziende condannate – prosegue Buttignol –. Noi, però, non ci dimentichiamo di chi lavora la terra. Se ci affidiamo unicamente a un mercato arrogante che svuota il cibo di ogni valore e perdiamo di vista quanto prezioso sia il lavoro nei campi, avremo solo una vittoria parziale. Il lavoro agricolo non produce solo merce, valorizza il territorio, tutela il paesaggio e diffonde biodiversità».



Il mondo virtuale sta sostituendo quello reale?

Da qualche settimana a questa parte si sente molto parlare di un'applicazione per smartphone che sta spopolando tra i giovani: *Pokémon go*, un videogioco basato sulla realtà aumentata attraverso la geolocalizzazione con GPS. In pratica, il protagonista, muovendosi nel mondo reale, può incontrare dei Pokémon, cioè degli strani animaletti mostruosi che hanno dei poteri speciali, che si allenano e che combattono tra loro. Sarebbe un gioco come tutti gli altri se non fosse che si sono verificati numerosi incidenti stradali o di altro genere perché i giocatori, concentrati a guardare lo schermo del cellulare, non si sono accorti dei pericoli reali, subendo delle serie conseguenze.

Domanda: il mondo virtuale sta sostituendo quello reale? Di sicuro, questo gioco è riuscito ad avere tanto successo in pochissimo tempo forse perché è una sorta di evasione dalla vita! Si tratta dello stesso meccanismo che sottende all'uso dei social network come facebook, instagram, twitter, che ormai sono entrati a far parte della routine quotidiana di grandi e piccoli. Si pubblica tutto ciò che può suscitare un interesse negli altri su queste piattaforme sociali, luoghi irreali dove si hanno tanti "amici" virtuali e dove l'apparenza sembra essere l'unica cosa importante.

L'opinione comune vuole che ci si mostri belli, senza difetti e senza problemi ed è in questo modo che la realtà viene distorta e la nostra vita virtuale appare migliore di quella reale. Inoltre, in una società dove i bambini iniziano ad usare il cellu-

di Ambra Cutaia



lare molto più precocemente di quanto la necessità richieda, sono proprio i più piccoli a subire le conseguenze di un mondo che sembra avere perso di vista i suoi capisaldi e i suoi punti di riferimento. I bambini sono, infatti, incapaci di comprendere la differenza tra il mondo reale e quello virtuale, inconsapevoli del fatto che non tutto ciò che la Rete ci propone è da prendere sul serio.

È anche vero, però, che attraverso questi nuovi mezzi di contatto e comunicazione la gente ha la possibilità di rivedere o risentire persone lontane o perse col tempo; si possono organizzare più facilmente eventi, riunioni, feste e altri momenti positivi di aggregazione.

La locuzione *in medio stat virtus* (la virtù sta nel mezzo), forse, in questo caso, è la più eloquente nel farci capire che l'equilibrio e la giusta misura devono sempre guidare le nostre azioni e le nostre decisioni. È facile lasciarsi travolgere da qualcosa che, a primo impatto, suscita l'attenzione, ma eccedere può essere un errore molto semplice da commettere. In un mondo già dominato dalle mode, in un sistema che si lascia trascinare dagli altri e in una società che sembra aver perso la capacità del pensiero critico, ognuno di noi dovrebbe fare uno sforzo di riflessione e ricominciare a distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato. Quando tutto è lecito, perdere i valori importanti e i punti di riferimento essenziali che ci rendono esseri umani dotati di intelligenza, di intuito e non solo di istinto, è davvero molto facile.

Ambra Cutaia

“La poesia è la salvezza del mondo”

Intervista al poeta Angelo Guarnieri

di Ignazio Maiorana

Passi per strada. Intorno alla condizione umana (Melangolo edizioni) è l'ultima raccolta di poesie, edita a giugno 2016, del poeta di origini castelbuonesi Angelo Guarnieri. *Nel tempo del privato - Diario in forma di poesie e inversi frammenti, Nel tempo dell'inganno - Dopo l'11 settembre 11 poesie, Dintorni, Tempo nostro*, sono le sue pubblicazioni passate a cui si aggiunge il merito d'aver curato la raccolta di poesie di Alda Merini *Dopo tutto anche tu*.

Abbiamo conversato con l'autore sull'identità e onestà del poeta, forti della considerazione che l'artista *tout court* dovrebbe impersonare, anche nel modo di essere, la parte nobile e valorosa che esprime nella sua genialità.

Qual è la carta d'identità del poeta?

Ci sono persone ammirevoli, integre, che danno un contributo all'umano, ma ci sono anche poeti che sono persone mediocri. Perché è la vita che è così, non ha una sola tendenza, in quanto siamo fatti di bene e di male insieme. Un grande critico letterario sosteneva che Dante fosse una persona molto misera, se, tra le sue malefatte, non ha aiutato nemmeno l'amico Cavalcanti quando venne messo alla gogna a Firenze. Poteva salvarlo. Gianfranco Contini, padre della critica letteraria italiana, sostiene che “poeta non è un astruso participio passato. Il poeta è un uomo in carne ed ossa che vive il mistero ed il mestiere del vivere”. Il poeta non è un uomo speciale, un'icona, un santino, è una persona che si porta dietro tutte le debolezze e le fragilità dell'essere umano. Ciò a parte, la poesia ha un grande ruolo.

Cosa provi durante la tua creazione e perché scrivi poesie?

Credo che la poesia abbia un ruolo fondamentale nel contesto del molteplice, in cui bene e male convivono, ed ha il compito di aiutare l'uomo a coltivare il bene, la bellezza, la verità. Per far questo la poesia, attraverso l'uso del linguaggio, ha il compito di tenere alta l'attenzione del mondo su questi elementi; questo perché l'umanità non deperisca, non svuoti la sua carica. Ovviamente questo discorso, dal mio punto di vista, prescinde da uno sguardo di fede o troppo umano.

A te capita, quando comunichi qualcosa di nuovo, di sentirti circondato di energia, di creare un'atmosfera di coinvolgimento?

Quando il poeta e la poesia si mettono al centro del mondo, al centro della società, capita. Se la poesia riesce a raggiungere un'altra per-

ghetti, è il segno del male che avanza. Noi abbiamo il dovere di fare quello che possiamo per fermarlo, di cambiare rotta, di fare in modo che non si ripeta all'infinito. In pericolo c'è l'umanità. Lo diceva lo scrittore argentino Ernesto Sabato, si era occupato dei *desaparecidos* ed era arrivato alla conclusione tragica: “Con quello che è successo in Argentina l'umanità ha cessato di esistere”.

Anche il filosofo

Adorno sosteneva che dopo Auschwitz “non si può più fare poesia”. Per fortuna la poesia ha ripreso, in quanto ha una forza superiore straordinaria. Io mi colloco in quel filone di pensiero che vuole che la poesia non sia un idillio sui sentimenti, sull'amore perduto e che rimane dentro se stessi. La poesia deve essere una voce forte, deve avere energia ed estendersi all'intera comunità sociale.

Quale il rapporto del poeta Guarnieri con la figura femminile e il suo pensiero a riguardo?

La mia visione è centrata sull'assoluta uguaglianza fra pensiero femminile e maschile, che è qualitativa ed è arricchita dal riconoscimento che ogni persona è portatrice di valori femminili e maschili. Nessuna persona è interamente maschile o femminile; in ognuno di noi vivono entrambi. Questo rende il discorso più ricco. Oggi ci avviamo verso una situazione in cui vi è un rimescolamento delle posizioni, in cui vi è uguaglianza dei sessi. E la determinante di fondo è l'amore per la vita, per il mondo, per la sessualità. Il fattore potente è il desiderio umano di raggiungere la “felicità”. Questo è in gioco ed in questo la poesia gioca un fattore fondamentale in quanto è una specie di tutore della bellezza, della non corruzione del linguaggio all'interno della quale viviamo. Diceva Dostoevskij ne *I fratelli Karamazov*: “Solo la bellezza può salvare il mondo”; non la bellezza in termini esteriori ma intesa come meraviglia del mondo. Per me è un discorso profondamente sacro, a tratti quasi religioso. La poesia e l'arte, in generale, sono dei luoghi dove la bellezza si manifesta, quindi hanno il dovere di dare una mano per fare in modo che ciò avvenga. Compito dell'uomo e della donna è costruire un rapporto di convivenza che sia all'altezza della realtà all'interno della quale sono immersi.

Cosa caratterizza questo recente tuo libro?

La tesi di fondo è che per apprezzare la bellezza della vita e del mondo bisogna accettare il limite della condizione umana, la cui espressione è la morte, in particolare il fatto che siamo esseri finiti e non infiniti. L'uomo, a confronto dell'universo, è polvere. Dobbiamo accettare questo limite dell'esistenza e questa forma dell'essere, questa “ferita dell'essere”, come sosteneva il poeta Mario Luzi. In questo libro si parla d'amore, d'amicizia, di morte, di amici scomparsi e di persone care.

Parli di alluvione della poesia. Quindi la poesia può far annegare tutti? Scrivi a tua moglie: “Ti salverai da questa alluvione poetica? Cara moglie, ti cancellerò dal mio orizzonte poetico che spesso è alluvione?” Riconosci che c'è troppa poesia in te e negli altri?

La questione riguarda me. Sono un fiume in piena che spesso esonda. Mia moglie, che è la persona più vicina che ho, spesso è costretta a subire. La poesia è fatta di piccole cose, anche di attenzione al mondo con il dovere di salvarlo. Noi abbiamo il dovere di preservare questa bellezza e la poesia lo può fare solo se accetta il suo limite. L'averlo fatto nobilita la presenza del poeta nel mondo.



Il poeta Angelo Guarnieri con la moglie Maria Paola Veardo

sona, facendola vibrare, è chiaro che c'è questo ritorno. Il mio precedente volume *Tempo nostro*, l'ho scritto con questa intenzione, in un momento in cui la tragedia incombeva sull'umanità. Volevo fare un'immersione in questo tempo per scuoterlo, perché i morti nel mar Mediterraneo il mare non li riciclerà, non li metabolizzerà. Sono morti che peseranno sulla nostra coscienza per sempre, un segno di declino umano; quello che sta accadendo in Europa, fra muri e fili spinati,

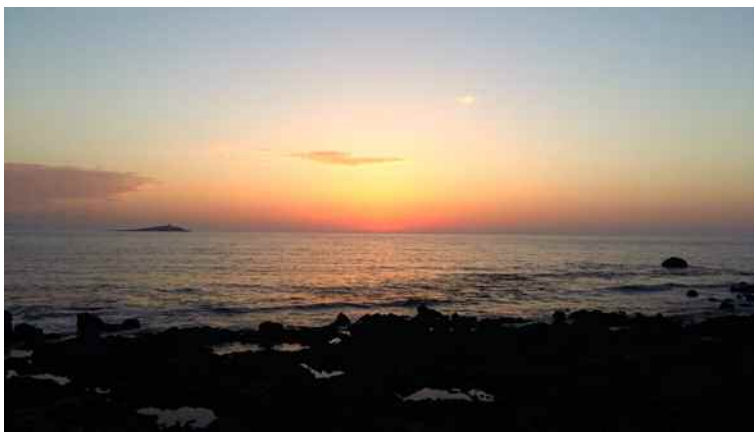
La "passiata" a Capo Gallo

I cittadini per la salvaguardia della riserva

Il 1° agosto si è svolta una manifestazione promossa dalle associazioni di Sferracavallo, alle quali si sono uniti cittadini e altre organizzazioni provenienti dall'hinterland palermitano.

La "passiata" ha avuto inizio nel pomeriggio sul lungomare di Barcarello e si è fermata alle 21 all'ingresso della Riserva di Capo Gallo. L'aggregazione ha avuto lo scopo di sensibilizzare cittadini e istituzioni sulle problematiche dell'area protetta, andata quasi del tutto distrutta a causa degli incendi del 16 giugno scorso. La Riserva rappresenta un bene di tutti, non soltanto degli abitanti di Sferracavallo, Mondello e Partanna.

Il messaggio è stato diffuso con forza dalle parole di Simone Aiello del Comitato "Il mare di Sferracavallo", che ha guidato la manifestazione. I cittadini chiedono che le istituzioni, tra le quali l'Azienda Foreste, facciano tutto il possibile affinché questi incendi dolosi non si ripetano più e perché vengano identificati i responsabili. Occorrono nuovi presidi atti a monitorare gli ingressi e a bloccarli in caso di condizioni meteo avverse; l'installazione di nuovi strumenti di video-sorveglianza necessari a verificare lo stato della Riserva prima, durante e dopo gli eventuali incendi; l'utilizzo del materiale delle telecamere affinché si possa venire a capo di ciò che si è verificato lo scorso giugno; e, soprattutto, che le istituzioni inizino ad agire in favore del ripristino e della riqualificazione della Riserva.



Ma 250-300 persone su circa 1.000.000 del capoluogo sono un numero troppo esiguo per parlare di cultura civica e di identità "palermitana". Forse il caldo estivo ha dissuasato i cittadini a partecipare ad una passeggiata di 600 metri. È più facile lamentarsi piuttosto che agire. Tuttavia, anche per tale ragione passeranno, se non alla storia, almeno alla nostra memoria le associazioni quel giorno coinvolte e che qui vogliamo elencare: Il Mare di Sferracavallo, WWF

Sicilia Nord Occidentale,

Legambiente SICILIA, Palermo H13.30, Palermo Indignata, Youdive Capo Gallo, Legambiente-Circolo Mesogeo, Ciavolando, Posidonia, Ad Maiora, I Bambini di Sferracavallo, Associazione cinofila Asd Happy Dog, Passepartout, Marevivo, Panagiotis, Palermo Anima Folk, Palermobimbi, AdV "Non più soli", Comitato genitori Borgese XXVII Maggio, Mara Maionchi, Anima Group, Associazione dei Comitati Civici di Palermo.



Chiara Castello

Burocrazia e controlli inadeguati

Riceviamo e pubblichiamo due segnalazioni firmate dal presidente della Commissione parlamentare regionale sulla mafia in Sicilia, Nello Musumeci. Le proponiamo ai lettori.

Palermo, 18 luglio 2016
N. di Prot. 426/CPLM

Al Presidente della Regione siciliana
All'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica
Al Segretario generale della Presidenza della Regione siciliana
e, p.c. Alla Procura della Repubblica di Palermo
Alla Procura regionale della Corte dei Conti

Oggetto: Intervista Presidente Sez. Controllo Corte dei Conti Regione siciliana (Giornale di Sicilia, 29/5/2016, pag. 2), "Controlli carenti negli Uffici pubblici. Così la corruzione continua a dilagare". Relazione sui provvedimenti posti in indirizzo dalle Autorità politiche ed amministrative in indirizzo.

Dall'intervista di cui all'oggetto, dai contenuti preoccupati ed allarmanti, rilasciata dal dott. Maurizio Graffeo, Presidente della Sezione di Controllo della Corte dei Conti della Regione Siciliana, emerge "una situazione di diffusa inadeguatezza dei sistemi di controllo interno o di mancato funzionamento di quegli istituti. La progettazione e l'attuazione di tali sistemi rientrano nella responsabilità dei dirigenti politici e amministrativi. Appare, pertanto, incomprensibile lo stupore che si legge nei visi di tali soggetti quando nel loro Ente o Ufficio si verifica una frode o un evento corruttivo. Nessuno è esente da responsabilità, neppure i politici". L'alto Magistrato contabile, a proposito delle carenze più rilevanti dei sistemi di prevenzione alla Regione Siciliana, ha risposto che "Non c'è alcun segnale che alla Regione venga attuato il controllo di gestione sui costi e quello strategico. E non va dimenticato che manca ancora un Organismo di verifica della performance dei dirigenti, malgrado sia stato fatto un bando da 2 anni per selezionarne i membri".

Quelli del dott. Graffeo sono dichiarazioni assai gravi che chiamano in causa pesantemente i responsabili politici e amministrativi di vertice della Regione; se provati, i fatti denunciati comporterebbero responsabilità contabili e penali, ancorché politiche.

Al fine di avviare le attività di competenza della Commissione che ho l'onore di presiedere, si chiede alle Autorità politiche ed amministrative in

indirizzo di voler fare conoscere, con l'urgenza che il caso comporta e, comunque, entro 15 gg. dalla data odierna (l.r. 4/91, art. 6, lettera c):

1) quali iniziative e, soprattutto, quali provvedimenti sono stati adottati per contrastare efficacemente il fenomeno corruttivo all'interno degli Uffici dell'Amministrazione Regionale e degli Enti posti a suo controllo e vigilanza;

2) quali atti concreti sono stati prodotti tesi eventualmente a smentire le affermazioni del Presidente Graffeo in merito ai ritardi ed alle inadempienze così duramente stigmatizzate.

Si chiede inoltre di relazionare:

- sull'esito dei provvedimenti disciplinari, presumibilmente azionati dal Dipartimento del Personale e della F.P. – Ufficio unico dei procedimenti disciplinari nei confronti dei Dirigenti Generali e non, e dei funzionari, tutti destinatari di provvedimenti definitivi della giurisdizione contabile o di altra natura.

- sulle iniziative adottate dal Presidente della Regione e dall'Assessore alle AA.LL. e F.P. riguardo alle ingenti somme da recuperare nei confronti dei dirigenti e dei funzionari della Regione condannati definitivamente dal Giudice contabile per danno erariale.

- sulla mancata rotazione, in non pochi Dipartimenti dell'Amministrazione Regionale, ad iniziare dalla Segreteria Generale, dei dirigenti e dei funzionari addetti.

Si ritiene ancora doveroso far rilevare che nei siti web dei Dipartimenti, delle Società partecipate e degli Enti sottoposti a vigilanza e controllo non sono assicurati, ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 e del P.T.P.C., la tempestiva obbligatoria pubblicazione degli atti, nonché il necessario aggiornamento, specialmente delle dichiarazioni reddituali annuali dei vertici politici ed amministrativi.

Infine, nello specifico delle verifiche della performance dei dirigenti (generalisti e non) si evidenzia la mancata pubblicazione delle rispettive relazioni annuali sugli obiettivi raggiunti, che comportano conseguentemente la compilazione delle schede di valutazione, in base alle quali vengono erogate le indennità premiali.

Tanto si rappresenta e si rimane in attesa di urgente e cortese riscontro.

Con i più distinti saluti,

Nello Musumeci

Palermo, 18 luglio 2016
N. di Prot. 425/CPLM

Al Signor Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione – A.N.A.C.
Dott. Raffaele Cantone - ROMA

Oggetto: Regione siciliana. Segnalazione caso di incompatibilità.

Signor Presidente,
si ritiene opportuno ribadire alla Signoria Vostra le riserve, già espresse in occasione del Suo graditissimo incontro a Palermo con questa Commissione parlamentare, riguardo a quel che appare un vero e proprio caso di eclatante incompatibilità. Il riferimento è all'attuale Responsabile regionale per la Prevenzione della corruzione e per la trasparenza, dott.ssa Luciana Giammanco, recentemente confermata Dirigente generale del Dipartimento della Funzione Pubblica e del Personale (settore ad "alto rischio"), nonché capo dell'Ufficio disciplinare del personale della Regione.

Si continua a ritenere che la posizione della dott.ssa Giammanco contrasti finanche con quanto riportato nel sito dell'Anac, che in materia di incompatibilità stabilisce quanto integralmente di seguito si riporta: «FAQ in materia di Anticorruzione

<http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/MenuServizio/FAQ/An->

ticorruzione 3.8.

Può il responsabile della prevenzione della corruzione rivestire il ruolo di responsabile dell'ufficio per i procedimenti disciplinari? Il responsabile della prevenzione della corruzione non può rivestire il ruolo di responsabile dell'ufficio per i procedimenti disciplinari, versandosi in tale ipotesi in una situazione di potenziale conflitto di interessi, con la sola eccezione prevista, per gli enti di piccole dimensioni, dall'Intesa sancita in sede di Conferenza Unificata il 24 luglio 2014, per l'attuazione dell'art. 1, commi 60 e 61 della l. n. 190/2012.

Parole chiave per la ricerca: Anticorruzione – responsabile per la prevenzione della corruzione – art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 – responsabile dell'ufficio per i procedimenti disciplinari.

Lo scrivente non può che condividere il superiore pronunciamento – che sembra non prestarsi ad alcun dubbio interpretativo - e chiede alla S.V. di volere far conoscere il proprio autorevole parere, affinché questa Commissione parlamentare possa formalizzare al Presidente della Regione l'invito a rimuovere il perdurante caso di incompatibilità.

Nel ringraziarla dell'attenzione, desidero, anche a nome di tutti i colleghi Commissari, esprimere il sincero apprezzamento per l'opera tenace e costante svolta dall'Autorità che guida e presiede così egregiamente.

Con i più distinti saluti.

Nello Musumeci

“Che si commissari il Consorzio per le Autostrade Siciliane!”

Da cinque mesi la Commissione Bilancio dell'ARS invitava il Consorzio per le Autostrade Siciliane a programmare la fine dei lavori per riaprire il traffico sulla Siracusa-Cassibile e sullo svincolo per il Lido di Noto. Infatti la chiusura di una delle due corsie dell'autostrada ha reso impossibile la vita a quanti intendono raggiungere o tornare dalla zona sud della provincia.

Vincenzo Vinciullo, presidente della Commissione Bilancio e Pro-

grammazione all'Assemblea regionale siciliana, sollecita da mesi il Consorzio ma ora il dramma è sotto gli occhi di tutti, evidenzia alla stampa. “Nei fine settimana estivi la gente impazzisce allo svincolo di Noto, preferendo alle spiagge netine quelle del Ragusano” ha notato. Pertanto, il 27 luglio, ha depositato in Aula un'interrogazione parlamentare in cui chiede il commissariamento del CAS per manifesta incapacità ad operare come occorre.

In porto alla Camera lo scippo alla Sicilia

M5S: “Sottratti oltre 7 miliardi all’Isola, nel silenzio generale”

I deputati all’Ars Cappello e Tancredi: “Bocciati tutti i nostri emendamenti con la colpevole complicità dei deputati siciliani alla Camera e della stampa silente”

“Il 19 luglio la Commissione Bilancio della Camera ha approvato uno scippo di oltre 7 miliardi di euro l’anno per la Sicilia. Dal 2000 ad oggi la nostra isola si è vista soffiare oltre 100 miliardi di euro, come se ogni cittadino siciliano avesse perso 20 mila euro dal proprio conto in banca”. A dichiararlo sono i deputati M5S all’Ars Francesco Cappello e Sergio Tancredi che palesano tali dati dopo la bocciatura degli emendamenti M5S in Commissione Bilancio alla Camera sul decreto Enti Locali. “I siciliani – denunciano i parlamentari regionali - dovrebbero chiedersi se, oltre Alessio Villarosa e tutta la squadra dei nostri deputati e senatori, ci siano altri siciliani disposti a difendere il loro futuro”.

Il gruppo M5S all’Ars aveva sostenuto l’approvazione della mozione con la quale si chiedeva al governatore Crocetta di cancellare intese che prevedessero la rinuncia, da parte della Regione, ai ricorsi presentati alla Consulta. “I siciliani – proseguono i portavoce - dovrebbero capire che votare un siciliano di un partito ed in particolare di questa maggioranza è come votare il carnefice che eseguirà la pena capitale come ringraziamento per essere stato votato.

E così lo Stato tratterrà i soldi delle tasse dei siciliani mentre le regioni del nord ringrazieranno per il ghiotto regalo. I siciliani sopportano già il carico ambientale del 40% dell’intera capacità di raffinazione nazionale degli idrocarburi, il tutto assolutamente in sordina, grazie anche ad una stampa nazionale silente. Eppure, devono subire adesso anche la beffa del mancato trasferimento di circa 1,2 miliardi di euro di accise. Chiedere alla Regione di recuperarli attraverso il Fondo Sviluppo e Coesione (ex Fas) significa calpestare i principi in materia di investimenti pubblici e l’articolo 119 della Costituzione”.

I numeri M5S sono supportati anche dalla Corte dei Conti. Secondo i magistrati contabili, infatti, questa situazione è destinata a permanere e ‘ciò suscita dubbi sulla sostenibilità del debito, sul futuro delle giovani generazioni, già gravate da ingenti mutui, e sullo sviluppo stesso della Sicilia’ - avevano sottolineato. “I partiti che hanno distrutto la nostra Isola devono andare a casa – chiedono i portavoce Cinquestelle -. Alle elezioni dell’anno prossimo i siciliani sapranno riconoscere chi li ha presi in giro per decenni”.

Marco Benanti

Il reato a capo della burocrazia regionale

M5S a Renzi: “Contratto della Monterosso da revocare. Mai condannati in posti apicali”

“Stop al contratto del segretario generale della Regione, Patrizia Monterosso, e a tutti quelli dirigenziali effettuati dopo l’entrata in vigore delle legge 7 agosto 2014, la cosiddetta delega Madia”. Lo ha chiesto il 1° agosto la deputata Giulia Di Vita del M5S con una interrogazione in Parlamento nazionale, diretta a Renzi e ai ministri per la Semplificazione e la Pubblica amministrazione. Lei vuol sapere anche se il governo non ritenga opportuno dare un segnale politico di rilievo per evitare alle Regioni e alle istituzioni di tenere un comportamento scorretto con “procedure che sembrano avere il surrettizio

scopo di aggirare anzitempo le nuove norme sulla dirigenza pubblica”.

La “delega Madia” demanda al governo l’adozione, entro i 12 mesi dall’entrata in vigore della legge, di decreti legislativi in materia di dirigenza pubblica e, tra i criteri direttivi, prevede l’ipotesi di revoca dell’incarico e di divieto di conferimento di incarichi in settori sensibili ed esposti al rischio di corruzione, in presenza di condanna anche non definitiva da parte della Corte dei conti al risarcimento del danno erariale per condotte dolose.

“Una ipotesi – afferma Giulia Di Vita – che calza a pennello con la situazione della dottoressa Monterosso, condannata, ricordiamolo, con sentenza definitiva a risarcire all’Erario quasi 1 milione e 300 mila euro. Anche per questo oltre che per ragioni di opportunità il suo contratto deve essere revocato. Lascia perplessi, inoltre, – prosegue la deputata – la circostanza che tale rinnovo d’incarico dirigenziale sia operato proprio pochi mesi prima che scada l’esercizio della delega Madia e prima, quindi, di un cambio delle ‘regole del gioco’, le quali non consentirebbero il rinnovo dell’incarico dirigenziale alla Monterosso per il delicato e importantissimo ruolo di segretario generale della Presidenza della Regione”.

Deroghe alla delega Madia sarebbero avvenute anche in altre regioni, ad esempio in Campania, cosa che ha portato il M5S a chiedere lumi al governo con l’interrogazione della Di Vita.

“Nel caso della Campania – dice la parlamentare – il governo ci ha dato già ragione, verosimilmente ce la darà anche per la Monterosso, quindi per evitare magre figure Crocetta potrebbe agire d’anticipo”.

Il rinnovo del contratto alla Monterosso, secondo il M5S, cozza anche contro le vigenti norme sul pubblico impiego. Sulla proroga del contratto si era espresso pesantemente anche il M5S all’Ars che aveva definito l’operazione “l’acida ciliegina sulla rancida torta del governo”.

“È assurdo – dice Giorgio Ciaccio – vedere a capo della burocrazia regionale una persona condannata in via definitiva per danno all’erario. Crocetta con questa ennesima scellerata scelta ha dimostrato di non essere in grado di dare il buon esempio, condizione necessaria per ridare credibilità alle istituzioni, ormai ai minimi storici. Dobbiamo cambiare rotta e passo. Per questo motivo, se dovessimo vincere alle prossime competizioni regionali, persone in queste situazioni non potranno mai ricoprire incarichi apicali. Stiamo lavorando sull’aspetto legislativo per far sì che vergogne simili non capitino più in alcuna legislatura”.

Tony Gaudesi

l’Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Soc. Coop. “Obiettivo Madonita”
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387
e-mail: obiettivosingilia@gmail.com

Direttore responsabile: **Ignazio Maiorana**
Editorialisti: **Lino Buscemi, Rosario Amico Roxas**

In questo numero scritti di:
**Marco Benanti, Chiara Castello, Ambra Cutaia,
Maria Antonietta D’Anna, Tony Gaudesi, Alessia Puleo,
Francesca Soltani**
Vignetta di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell’art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l’editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

La pubblicazione di scritti e foto su «l’Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l’editore.
Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico viene stampato facoltativamente in proprio dagli stessi lettori